

L'ALLERTA CORONAVIRUS

Il bollettino di giornata

PANORAMA PROTETTO

Una donna con mascherina ammira il panorama di Roma da una delle terrazze del Gianicolo. Malgrado i divieti per le uscite non necessarie, molti italiani non hanno saputo resistere a una passeggiata pasquale, complici anche le belle giornate. Il contenimento resta comunque la principale arma per arginare il diffondersi del virus



Andrea Cuomo

Ma quale fase due, non siamo nemmeno alla fase uno e mezzo, e se per questo anche la fase uno e un quarto appare lontana. Lo dice Gianni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie Infettive dell'Iss, a commento degli aggiornamenti numerici di ieri: «Siamo ancora in fase uno, ci sono segnali positivi ma devono essere consolidati. E comunque questo virus rimarrà nella popolazione anche se calano i casi: non arriveremo a zero, bisognerà ingaggiare una dura lotta». Una lapide sulla pronta ripartenza, come anche quella del calcio: Io darei parere negativo». Cari tifosi, forse è meglio mettersi la sciarpa e l'animo in pace.

Dati, quelli di ieri, piuttosto buoni: 3.133 nuovi contagi, anzi, come dice Rezza, «nuovi casi, perché possono passare anche venti giorni dal contagio alla notifica». Il dato è il più basso degli ultimi sei giorni e il secondo più basso dell'ultimo mese, dopo il 3.039 del 7 aprile. I contagi attuali sono 103.616, dei quali 3.260 in terapia intensiva (-83), 28.023 ricoverati in reparti ospedalieri ordinari (+176) e 72.333 a casa con sintomi lievi o assenti (+3.040). I con-

Morti oltre quota 20mila I casi frenano ancora Ma c'è il rischio recidiva

*Rezza (Iss) spegne i sogni di una ripartenza
«Fase 2 lontana, non arriveremo mai a zero»*

tagi totali sono 159.516. I morti superano quota 20mila e si collocano a 20.465, con un aumento di 566 casi rispetto alla domenica di Pasqua. I guariti sono 35.435, con un aumento di 1.224. Consola però il fatto che, secondo i dati elaborati da Sky Tg 24 (fonte *covstat.it*), il fattore R con 0, ovvero il numero di persone mediamente infettate da un contagiato, è a quota 1,17, sempre più vicino al quell'1 sotto il quale il contagio

NUMERI RASSICURANTI

Ieri registrati 3.133 nuovi positivi e 566 decessi
L'R con 0 scende a 1,17

si può definire sotto controllo. Basti pensare che il 26 febbraio questo dato era a 4,27 e il 31 marzo a 1,58.

Resta la Lombardia la regione con il maggior numero di casi attivi, 31.935, il 30,8 per cento del totale. I nuovi contagi sono 1.262. Seguono Emilia-Romagna (13.818), Piemonte (12.765), Veneto (10.766) e Toscana (6.257). La Lombardia è in testa anche per decessi (10.921, con uamneto di 280 ri-

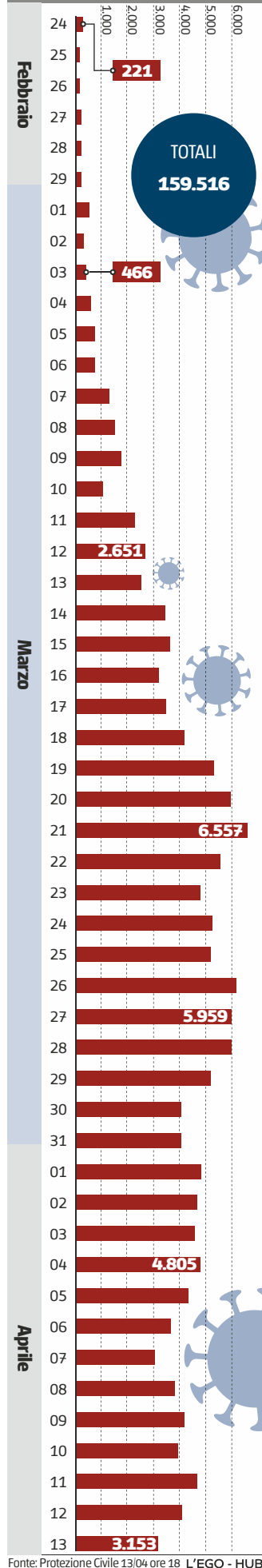
GRAVI

Cala la pressione sulle terapie intensive: -83. Ma ancora criticità a Milano

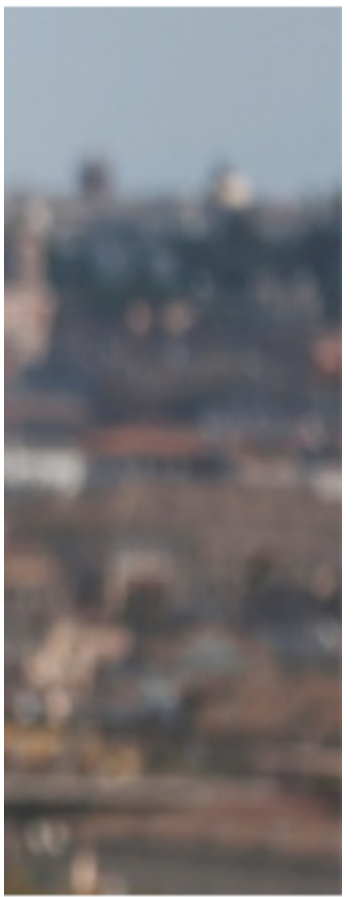
petto al giorno precedente), per guariti (17.478) e per casi totali (60.314). Continua a preoccupare il caso di Milano, dove ieri sono stati registrati 296 nuovi casi (481 in tutta la provincia), molti rispetto ai 100 di Brescia e gli 82 di Bergamo, le due città martiri del Covid. A Milano e provincia i casi totali hanno raggiunto un totale di 14.161.

Rezza ieri ha fornito alcune interessanti chiavi di lettura dei dati, che se da un lato confermano che il peggio è passato, ci dicono anche che il meglio è molto lontano. Soprattutto a causa del fattore tempo. I dati che leggiamo oggi sono frutto di eventi avvenuti nelle

I CONTAGI IN ITALIA



Fonte: Protezione Civile 13/04 ore 18. L'EGO - HUB



settimane passate e ci vorranno diverse altre settimane per vedere i risultati delle misure di oggi. «Dopo la chiusura totale continua un po' di trasmissione del virus, questo fa sì che la coda dei casi si allunghi. Tra il momento del contagio e il momento della notifica possono passare anche 20 giorni, non si parla di nuovi contagi ma di nuovi casi, quello che vediamo oggi è accaduto prima, anche la mortalità può essere molto ritardata». Anzi, i decessi sono il valore che matura più lentamente: «Sarà l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagio e decesso è più lungo rispetto a quello tra il contagio e il suo accertamento».

Rezza ha anche chiarito che si sono verificati casi di recidive, ovvero di «persone che sembrano guarite, poi nuovamente sono positive», anche se «non è detto che la persona recidiva sia contagiosa». E sulle conseguenze del Covid sui guariti, «si tratta di un virus nuovo e gli effetti che ha non sono del tutto noti. Nonostante il monitoraggio clinico dei pazienti sia limitato, per ora non si assiste a residui, a deficit di organi che possono persistere una volta che la persona è guarita».

È stata una Pasqua se non di resurrezione almeno di Speranza per Alzano Lombardo, uno dei paesi simbolo del coronavirus in Italia: cittadina della Bergamasca dove sono stati commessi errori a raffica che l'hanno trasformata in una festa del contagio.

Ma ora le cose vanno meglio. Nell'ultima settimana ad Alzano si è verificato un solo contagio e la curva dei decessi è molto diminuita rispetto ai picchi di marzo. Nella domenica di Pasqua in tutta la provincia ci sono stati soltanto 51 casi positivi e uno soltanto nel paese che con Nembo è stato una succursale dell'inferno per qualche settimana. Anche se non è ancora il momento di alzare la guardia: «Dovremo portare ancora molta pazienza per evitare contagi di ritorno e stiamo lavorando per capire come e quando sarà possibile avviare lo screening di massa, che ci darebbe un quadro chiaro sulla immunizza-

IL CASO

Alzano, dalla pioggia di contagi alla speranza Negli ultimi sette giorni soltanto un positivo

Il sindaco Bertocchi: «Ora per ripartire puntiamo sullo screening di massa»

zione della popolazione, utile per una ripartenza adeguatamente pianificata», dice il sindaco Camillo Bertocchi.

Bertocchi che, il giorno di Pasqua, ha rivolto ai suoi concittadini un messaggio vibrante di dolore e speranza. «Pensavamo di essere invincibili - ha detto il sindaco - e invece in solo un mese ci ritroviamo estremamente fragili, ci troviamo a piangere i nostri cari strappati dal nostro amore da un virus infame e vigliacco, che nemmeno ha concesso loro l'ultimo abbraccio, l'ultimo bacio, l'estremo e digni-

to salute. Pasqua in ebraico significa «passaggio». Questo è certamente il significato che quest'anno come mai, dobbiamo dare a questa festa:



DISASTRO L'ospedale Pesenti Fenaroli

passaggio ad una nuova dimensione che ci dovrà vedere certamente concentrati per uscire dall'emergenza sanitaria, ma anche già con la testa proiettata alla ripartenza».

Anche se ora le cose vanno meglio, il nome Alzano resterà sempre legato a filo doppio all'emergenza coronavirus, come Codogno, come Vo' Euganeo. A causa di un focolaio che si è sviluppato ben prima di quel 23 febbraio in cui si segnalano i primi due casi ufficiali nell'ospedale Pesenti Fenaroli. Come evidenziato dal dossier che ha ricostruito la catena di er-

rori ed equivoci che ha scatenato l'enorme numero di contagi, tra il 13 e il 22 febbraio giunsero al pronto soccorso diversi pazienti con sintomi di polmonite che furono ricoverati nel reparto di medicina generale senza che nessuno di loro fosse sottoposto a tampone. E questo fu certamente il primo sbaglio. Ma più grave ancora fu, nei giorni successivi, e in particolare domenica 23 febbraio, quando si decise la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale, come era avvenuto un paio di giorni prima a Codogno, decisione però in questo caso revocata in un paio di ore. Le responsabilità per quella scelta sono tuttora rimpalate tra Regione e direttore sanitario. Resta il fatto che è costata circa 2mila contagi nell'ospedale e un numero di morti ad Alzano dal 23 febbraio (118 in un paese di 13mila anime), davvero fuori da ogni statistica.

AnCu